

Candidato: Tommaso Franci

Titolo del progetto di ricerca: *Postnichilismo ecofenomenologico. Per una fondazione filosofico-materialista dell'ecologia*

Presentazione del tema. Considerando *umanamente* la storia umana, il problema *ambientale* maggiore può ritenersi, non tanto l'inquinamento presente, quanto la mancanza perdurante di pensiero ecologico. Anche nel caso di comportamenti ecosostenibili, infatti, la mancanza di pensiero ecologico non consente all'uomo d'esprimere, nei confronti dell'ambiente, la sua umanità, il suo essere (o dover essere) *sapiens*. Ora, se non esprime la sua umanità nei confronti dell'ambiente, nei confronti di che cosa – di più importante – l'uomo l'esprimerebbe? L'ambiente (*Umwelt*) è mondo (*Welt*); quindi, in certo senso, è tutto. L'uomo deve ancora iniziare ad interrogarsi sul *tutto in quanto tutto* (in quanto, quindi ed ogni volta, anche *qualcosa*). Almeno, se il nichilismo non è stato abbastanza nichilista, finora, da giungere al pieno superamento di se stesso (né la “differenza ontologica” di Heidegger – ammettente la resa, col “solo un Dio ci può salvare” – né l’“ontologia della *différance*” di Derrida hanno soddisfatto l'esigenza invocata da Nietzsche di un'adeguata *pars construens*); ed almeno, anche, se il materialismo non è stato abbastanza materialista da essere all'altezza di se stesso, cioè da tenere conto, tendenzialmente, di tutti i fenomeni. Questo dicasi sia per il materialismo storico che per quello, variamente, ontologico: connotati entrambi da dogmi riduzionistici incapaci di “salvare i fenomeni” e con essi il mondo quale tutto/complessità. Lo stesso ambientalismo, infine, non può considerarsi pensiero ecologico, considerando *a priori* giusto un certo tipo di comportamento (anche mentale) e perciò stesso non considerando il tutto/complessità del mondo.

Status quaestionis. Uno dei più stimati filosofi del nostro tempo – Jean-Luc Nancy – identifica, nella *Dischiusura*, l'odierna “questione essenziale” nella “uscita dal nichilismo”. Era il 2005. In quello stesso anno, ventiquattrenne, conseguivo la laurea specialistica in filosofia con una tesi intitolata al *postnichilismo*. Non conoscevo Nancy. Leggerlo ha contribuito a farmi persuadere d'aver imboccato la strada giusta. Anzi, ha contribuito a farmi presumere, almeno, d'aspirare ad una strada postnichilisticamente migliore della sua. Non si tratta, infatti, soltanto di “uscita del nichilismo”, ma di produrre quella *pars construens* che certo non basta la categoria di “dischiusura” – derivativa com'è da Heidegger e Derrida: col decostruzionismo anti-logocentrico dei quali, a sua volta accusabile di logocentrismo – per produrre. Che cosa ci vuole, allora? L'ecologia. A cominciare dal chiedersi “che cos'è l'ecologia” e, rispetto ad essa, “che cos'è il nichilismo”. Concezioni – sotto forma di materialismo non dogmatico – riconducibili ad una prospettiva ecologica, possiamo rinvenirne anche in Nietzsche. Ma, così come il suo nichilismo non è considerabile sufficientemente tale – e stesso dicasi, rispetto al materialismo, del materialismo storico – per carenza di questioni ontologiche esplicite sullo stile di Gorgia (autore e questioni di cui mi sono occupato nella tesi di laurea triennale), allo stesso modo, e

forse per conseguenza, il suo postnichilismo non risulta sufficientemente *post* o *construens*.

Aveva la mia età, Emanuele Severino, nel 1964, quando sulla «Rivista di filosofia neoscolastica», in polemica col maestro Gustavo Bontadini, pubblicò l'articolo sul quale avrebbe fondato la sua speculazione tutta: *Ritornare a Parmenide*. Ritornare a Parmenide: perché? Per la “questione essenziale” della “uscita dal nichilismo”. Questione che quindi era tale già nel 1964: anno nel quale si tenne, fra l'altro, il famoso convegno di Royaumont che, cercando di superare Heidegger sul suo medesimo terreno, dette vita alla *Nietzsche Renaissance*, grazie alla quale la filosofia francese, di cui Nancy risulta cronologicamente un ultimo rappresentante, ha potuto imporsi nella seconda metà del Novecento.

Nancy, Severino: due modi diversi di superare il nichilismo, perché due modi diversi d'intendere il nichilismo. Quello di Nancy – sulla linea Heidegger-Derrida: ed al posto di Nancy avremmo potuto citare, a tal fine, pure Vattimo o Rorty – consiste, *grossomodo*, nel ritenere nichilistico impedire il moltiplicarsi di quelli che in ermeneutica si sarebbero detti “orizzonti” od anche “circoli” – in un “conflitto delle interpretazioni” valevole a tutti i livelli della vita umana – oppure, con Wittgenstein, “giochi linguistici” (ecologicamente si potrebbero opportunamente tradurre simili caratterizzazioni in termini di biodiversità). Per Severino, invece e sempre *grossomodo*, nichilistico risulta tutto ciò che culturalmente è accaduto da Parmenide in poi: la dissimulazione ai più svariati livelli del principio di non contraddizione o, meglio, d'identità; che nel suo senso più universale suona: «l'essere è e non può non essere».

Trascurando l'ambito religioso – qui riducibile alla reciproca accusa di nichilismo fra cristianesimo e Nietzsche – in almeno altri due ambiti extra filosofici agisce potentemente, nella nostra epoca, la categoria di nichilismo. L'ambito che potremmo dire socio-artistico – od anche: esistenziale – e che, come si sa, rimonta alla Russia di metà Ottocento e prima ancora a Leopardi (se non al Kant di Kleist), per popolarizzarsi nel corso, ormai, dei secoli in fenomeni – spesso giovanili – quali la vita bohémienne, il rock, la droga ecc.; senza trascurare, da Pirandello a Francis Bacon passando da certa musica dodecafonica, manifestazioni artistiche tra le più significative.

Il secondo ambito è invece biofisico e recente (con progressiva presa di coscienza, dagli anni Sessanta in poi): i problemi ambientali dovuti all'inquinamento; con, per causa, il modello socio-economico del capitalismo consumistico. La “fine del mondo” – e quindi il nulla – che si prospetta, riporta, da un lato, una questione popolarmente altrimenti intesa come esistenzialistica, al senso letterale-ontologico-gorgiano del termine “nulla”; dall'altro lato, fa approssimare l'ambientalismo alla riflessione – filosoficamente forse più sviluppata: si pensi a Günther Anders o Karl Jaspers – sulla bomba atomica.

Illustrazione degli obiettivi. Possono essere fatti corrispondere al contenuto dei cinque capitoli previsti: 1. svolgere – in *La ragione di Parmenide e la mancanza di ragione della ragione* – considerazioni “metafisiche” tese a dimostrare l'inevitabile autosussistenza dell'essere o, appunto, della sussistenza: le quali però non abbiano

una base logica – come il principio di non contraddizione – ma materiale (in una “ecofenomenologia” – se l’espressione pare strana, si segnala che il 64esimo Congresso di Fenomenologia, tenutosi a Milano nel 2014, era intitolato proprio alla *Eco-Phenomenology* – che polemizzi con l’*apriori* materiale di Husserl, perché non abbastanza “materiale”); 2. dopo averne identificato la falsità, o meglio l’irrealtà, identificare il nichilismo, almeno per quanto riguarda la storia culturale, con una produzione simbolica variamente ed erroneamente intesa – dalla religione all’economia finanziaria – come astrazione emancipativa dalla materia (*Critica della ragione simbolica*); 3. riabilitare – e ridefinire postnichilisticamente: passando attraverso, cioè, quanto di positivo v’è in una critica scettico-decostruzionista – la materia (*La riabilitazione dell’apparenza*); 4. polemizzare con importanti esempi di non-materialismo in quanto riconducibili a simbolismo, causa/effetto di consumismo, così anch’esso ridefinito (*Il falso materialismo di Marx ed il consumismo, finanzcapitalistico e non*: le prospettive economico-politiche marxiane sono sbagliate in quanto effetto di un’ontologia antropocentrico-simbolistica e quindi non adeguatamente materialistica; da questo punto di vista coincidono paradossalmente con quelle finanzcapitalistiche); 5. dedurre, ai vari livelli dello stare dell’uomo al mondo, con particolare attenzione a quello esistenziale ed a quello artistico, ma passando anche dall’etico-politico, le conseguenze del postnichilismo econfenomenologico precedentemente fondato (*Dall’ontologia alla politica*).

Indicazione degli aspetti innovativi della ricerca sul piano conoscitivo, metodologico, interpretativo. Piano conoscitivo: a) ridefinizione del nichilismo e del significato del suo superamento; b) ridefinizione – in negativo – delle attività di simbolizzazione; c) ridefinizione del materialismo; d) definizione reciproca di filosofia ed ecologia (per quanto riguarda quest’ultima, se ne cercherà una fondazione ontologica o pre-biologica/inorganica: differenziandola, di per sé, dall’ambientalismo); e) arte e politica come quantità o incremento di possibilità (a cui ricondurre anche il concetto di differenza, facendolo dipendere dal quantitativo d’incremento di possibilità).

Piano metodologico: a) responsabilizzazione a livello di teoresi: non si può filosofare senza fare i conti – in un senso od in un altro – con i fondamenti; b) né senza prendersi la responsabilità di “grandi narrazioni” capaci (e con il dovere) di riscrivere la storia; c) né si può filosofare, con originalità, senza emanciparsi dalla tecnica: intesa come tradizione linguistico-espressiva (nell’ultimo secolo ripartitasi nel dualismo analitico/continentale); d) né, infine, senza occuparsi – in entrata ed in uscita dalla filosofia – dell’extra filosofico (per questi motivi non si vede come si possano affrontare, senza un lavoro ontologico preliminare, i pur essenziali problemi segnalati, quali tipicamente ecologici, dagli accademici statunitensi: il problema della formalizzazione dell’indeterminatezza e della sua interpretazione, quello dell’incertezza strutturale, quello dell’ambiguità di demarcazione, quello della parzialità dell’osservazione, quello della complessità e quello dell’unicità; stesso dicasi, a maggior ragione, per interi settori filosofici odierni che, come l’etica o l’estetica ambientali, procedono o credono di procedere più o meno senza ontologia). e) Per quanto riguarda l’ambito extra filosofico, poi, si ritiene di doverne sempre

darne – per essere umani – fondazioni filosofiche (vegetarianesimo, sovrappopolamento e scelte esistenziali, per fare tre esempi, dovrebbero essere giudicati a partire da un'ontologia, nel nostro caso, eco-materialistica).

Piano interpretativo: a) metafisica come fisica non scientifica e materialismo come non-metafisica; b) attività simboliche come attività nichiliste; c) storia della filosofia come propagazione di nichilismo in quanto propagazione, per lo più anti-materialistica, di simboli; d) il tempo presente come tempo nichilista perché preda dei simboli quanto il passato da cui deriva (critica esemplificativa della figura di San Benedetto e del suo *ora et labora* inteso quale fondamento antiecológico dell'Occidente); e) canone dei valori – artistici e non – occidentale come canone nichilista in quanto anti-materialista; f) riabilitazione delle filosofie ellenistiche se filosofie dell'esistenza ecologica (rilettura di Hadot a tal fine); g) Nietzsche postnichilista protoecologista; h) Marx falso materialista; i) “comunità inoperosa” di Nancy quale possibile e parziale via all'ecologia; l) interpretazione ecologico-materialistica del kantiano “agisci soltanto secondo quella massima per mezzo della quale puoi insieme volere che essa divenga una legge universale”.

Esposizione dei risultati attesi e delle possibili utilizzazioni di tali risultati in ambito filosofico e in una prospettiva interdisciplinare. Se presuntuoso è provarci, credere di riuscirci potrebbe considerarsi addirittura folle: nondimeno, si suol dire, o si pensa in grande o non si pensa. Ciò premesso: i risultati attesi dalla progettata ricerca potrebbero considerarsi – e per ragioni ecologiche – come l'indicazione di un percorso; indicazione che si sforzerebbe di presentare interamente il percorso, anche se, per la lunghezza di questo e per la sua approssimazione eccessiva, dovesse non venire seguita, sul momento e dal sottoscritto, da un effettivo procedere nel percorso stesso. (Uso l'immagine del “percorso” mio malgrado, perché nella ricerca si avrà, entro la critica alla simbolizzazione, una critica alla metafora antropologicamente universale della “strada”.)

L'utilizzazione di un simile risultato – se ottenuto – spetterà dunque ad altri, filosofi e non, i quali dovrebbero, ciascheduno nel suo ambito (artistico, politico, esistenziale ecc.), farsi carico di un tratto del percorso; in un singolo farsi carico consistente, però, nella considerazione massima possibile dell'intero percorso; ossia di ciò che sta a monte ed a valle, che è causa ed effetto, del tratto singolo di pertinenza.

Esemplificando, a seguito delle motivazioni dovute al modo di considerare l'ecologia proposto nella ricerca, il filosofo d'etica ambientale, e più in generale l'ecologo e l'ambientalista, dovrebbero occuparsi anche d'ontologia; l'ontologo, anche delle conseguenze etiche ed estetiche della sua ontologia; lo storico dovrebbe rifarsi a quanto, in anticipo sui tempi, già intuito dalle *Annales*; il critico letterario ed artistico e lo storico della filosofia dovrebbero rivedere i loro canoni anche in base al grado di materialismo o ecologia presente nelle varie opere, e soprattutto dovrebbero sviluppare nuovi metodi ermeneutici (come gli artisti nuove, anti-simboliche o caravaggesche, poetiche); l'economista – e sarebbe questo il campo con le ricadute auspicate maggiori – dovrebbe rifondare in senso materialistico o antifinanziario tutta la sua disciplina; e la politica, all'ambito economico in gran parte riconducendosi, dovrebbe fare lo stesso; così come il diritto e l'architettura/urbanistica; a seguito di

una rifondazione pedagogico-educativa in parte promossa, dopo Rousseau, da un Morin od un Gardner; nella vita personale, infine, ciascheduno dovrebbe riconsiderare – a partire dai suoi comportamenti più concreti – la propria esistenza. Al di là dei risultati della mia ricerca, paiono, in ogni caso, i tempi stessi – le cose stesse – a richiedere, oggi più che mai, simili radicali ed onnipervasivi stravolgimenti. L'alternativa è: se attuarli consapevolmente o meno; se guidarli od esserne guidati; se farli grondare di sangue il massimo od il minimo.

Bibliografia minima

- Agricola G., *De re metallica*, Clueb, 2003
- Alberti, *L'arte del costruire*, Boringhieri, 2010
- Althusser L., *Sul materialismo aleatorio*, Unicopli, 2000
- Armstrong D. M., *Ritorno alla metafisica*, Bompiani, 2012
- Avenarius R., *Il concetto umano di mondo*, Morcelliana, 2015
- Ayer A. J., *Linguaggio, verità e logica*, Feltrinelli, 1961
- Bachelard G., *Il materialismo razionale*, Dedalo, 1993
- Badiou A., *Il concetto di modello. Introduzione ad una epistemologia materialistica della matematica*, 2011
- Bateson G., *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi, 1977
- Bencivenga E., Giuliani A., *Filosofia chimica*, Editori Riuniti, 2014
- Bertuglia C. S., Vaio F., *Complessità e modelli*, Boringhieri, 2011
- Bookchin M., *L'ecologia della libertà*, Elèuthera, 2010
- Bresso M., *Per un'economia ecologica*, La Nuova Italia, 1993
- Brown C. S., Toadvine T., *Eco-Phenomenology*, State University of New York Press, 2003
- Butzer K. W., *Archaeology as human ecology*, Cambridge University Press, 1982
- Capra F., *Il Tao della fisica*, Adelphi, 1989
- Carnap R., *La costruzione logica del mondo*, UTET, 1997
- Cassirer E., *Filosofia delle forme simboliche*, 3 voll., Pgreco, 2015
- Ceruti M., *La fine dell'onniscienza*, Studium, 2015
- Colli G., *Gorgia e Parmenide*, Adelphi, 2003
- Dal Pra M., *Lo scetticismo greco*, Laterza, 1989
- D'Angelo P., *Estetica della natura*, Laterza, 2005
- Darwin C., *L'azione dei vermi*, Mimesis, 2012
- Dawkins R., *Il gene egoista*, Mondadori, 2014
- De Lorenzo G., *Leonardo da Vinci e la geologia*, Zanichelli, 1920
- Deléage J.-P., *Storia dell'ecologia*, Cuen, 1991
- Dennett D. C., *L'idea pericolosa di Darwin*, Boringhieri, 2004
- Descola P., *Oltre natura e cultura*, Seid, 2014
- Dewey J., *Esperienza e natura*, Mursia, 1973
- Duhem P., *Salvare i fenomeni*, Borla, 1986
- Eilert H., *Riforma protestante e rivoluzione sociale. Testi della guerra dei contadini tedeschi*, Guerini, 1988

- Engels F., *Dialettica della natura*, Editori Riuniti, 1968
- Esposito R., *Bíos. Biopolitica e filosofia*, Einaudi, 2004
- Ferrari G., *Filosofia della rivoluzione*, Casa editrice sociale, 1921
- Gehelen A., *L'uomo. La sua natura e il suo posto nel mondo*, Mimesis, 2010
- Georgescu-Roegen N., *Bioeconomia*, Boringhieri, 2003
- Giardino C., *I metalli nel mondo antico*, Laterza, 1998
- Gorz A., *Ecologica*, Jaca Book, 2009
- Gould S. J., *La struttura della teoria dell'evoluzione*, Codice, 2003
- Hadot P., *Esercizi spirituali e filosofia antica*, Einaudi, 2005
- Harris M., *Cannibali e re*, Feltrinelli, 2013
- Hartmann N., *Ontologia e realtà*, Morcelliana, 2009
- Hayek F. A. v., *La società libera*, Rubbettino, 2011
- Henry M., *L'essenza della manifestazione*, Filema, 2009
- Hofstadter D. R., *Gödel, Escher, Bach*, Adelphi, 1990
- Jonas H., *Il principio responsabilità*, Einaudi, 1990
- La Mettrie J. O. de, *Opere filosofiche*, Laterza, 1992
- Lanfredini R., *A priori materiale*, Guerini, 2006
- Lange F. A., *Storia del materialismo*, 2 voll., Edizioni Immanenza, 2015
- Latour B., *Politiche della natura*, Cortina, 2000
- Lenin, *Materialismo ed empiriocritismo*, Lotta Comunista, 2004
- Lih A., *La rivoluzione di Wikipedia*, Codice, 2010
- Lorenz K., *L'etologia*, Boringhieri, 1990
- Lukàcs G., *Ontologia dell'essere sociale*, 4 voll., Pgreco, 2012
- Lyell C., *Principles of geology*, Little, Brown, and Company, 1853
- Mach E., *L'analisi delle sensazioni e il rapporto fra fisico e psichico*, Feltrinelli, 1975
- Marcuse H., *L'ontologia di Hegel*, La Nuova Italia, 1969
- Marsh G. P., *L'uomo e la natura*, Angeli, 1988
- Maturana H. R., Varela F. J., *Autopoiesi e cognizione*, Marsilio, 1985
- Merleau-Ponty M., *Fenomenologia della percezione*, Bompiani, 2003
- Migliori M., *Dialettica e verità. Commentario filosofico al «Parmenide» di Platone*, 2000
- Mises L. v., *L'azione umana. Trattato di economia*, Rubbettino, 2016
- Morin E., *La vita della vita*, Cortina, 2004
- Mumford L., *La condizione dell'uomo*, Bompiani, 1977
- Nancy J.-L., *La comunità inoperosa*, Cronopio, 2003
- Paolini Paoletti M., *Materialismo e fisicalismo*, Carocci, 2015
- Plessner H., *I gradi dell'organico e l'uomo*, Boringhieri, 2006
- Poggi S., *Il genio e l'unità della natura. La scienza della Germania romantica*, il Mulino, 2000
- Prigogine I., *La fine delle certezze*, Boringhieri, 2014
- Rifkin J., *La società a costo marginale zero*, Mondadori, 2015
- Rudder Baker L., *Persone e corpi*, Mondadori, 2007
- Ruse M., *The Oxford Handbook of Philosophy of Biology*, Oxford University Press, 2008
- Russell B., *L'analisi della materia*, Longanesi, 1964

- Sahlins M., *L'economia dell'età della pietra*, Bompiani, 1980
- Sellars W., *Science, Perception and Reality*, Routledge & Kegan Paul, 1963
- Serres M., *Il mancino zoppo. Dal metodo non nasce niente*, Boringhieri, 2016
- Severino E., *Essenza del nichilismo*, Adelphi, 1982
- Simmel G., *Filosofia del denaro*, Utet, 1984
- Singer P., *Scritti su una vita etica*, Net, 2000
- Spencer H., *I primi principi*, Bocca, 1901
- Thomas K., *L'uomo e la natura. Dallo sfruttamento all'estetica dell'ambiente*, Einaudi, 1994
- Thoreau H. D., *Walden*, Einaudi, 2015
- Tiezzi E., *Tempi storici, tempi biologici*, Garzanti, 1984
- Uexküll J. v., *Ambienti animali e ambienti umani*, Quodlibet, 2013
- Vesalio A., *De humani corporis fabrica*, Selecta medica, 2007
- Virno P., *Convenzione e materialismo*, DeriveApprodi, 2011
- Whitehead A. N., *Il processo e la realtà*, Bompiani, 1965
- Wilson E. O., *Sociobiologia. La nuova sintesi*, Zanichelli, 1979
- Zhok A., *Lo spirito del denaro e la liquidazione del mondo*, Jaca Book, 2006
- Žižek S., *Meno di niente. Hegel e l'ombra del materialismo dialettico*, 2 voll., Ponte alle Grazie, 2013